

teggimento essenzialmente agnostico del liberalismo, cioè della sua pretesa di ridurre la realtà del mondo cattolico a puro complesso di forze e di energie sociali da adoprarsi per la conservazione dell'ordine borghese, o anche della sua pretesa di trattare con il mondo cattolico come se fosse un mondo idealisticamente "sottosviluppato". Infine « gli intransigenti in Italia, sono stati capaci di aprire alle spalle della vita politica, proprio con quel loro astensionismo rigido e bloccato nei principî della "protesta", profondità insospettate dal liberalismo e dal suo stesso prodotto logico, il socialismo; hanno impedito la riduzione a un livello puramente economicistico della lotta politica per lo sviluppo di uno Stato moderno; hanno, insomma, messo in valore la forza culturale di realtà tradizionali, di *rationes rerum* che non possono essere ripudiate da alcuna società che voglia dirsi ancora cristiana ».

Concludendo: questa figura del Sacchetti che, in base ad un esame superficiale, può, in un primo momento, lasciare per lo meno piuttosto perplessi, dopo una più attenta considerazione sia del suo pensiero che della sua azione, risulta possedere, nel vasto e complesso panorama della storia del suo tempo, insieme a quelle dei suoi compagni di ideali, un preciso significato. Come tale, quindi, essa riveste una specifica funzione nella costruzione di questa storia. Soprattutto — e ciò ha, a nostro modesto avviso, un cospicuo valore anche per i cattolici militanti di oggi — non può non essere messa in evidenza nei confronti del Sacchetti quella che forse è la sua dote positiva più importante: la perfetta coerenza del pensiero e dell'azione in ogni momento della sua vita, una coerenza che trovava il suo solido fondamento in un grande amore per la Chiesa e per il Capo visibile di essa.

G. MIRA

Cagliari, Università

FOUSEK P. G., *Foreign Central Banking: The Instruments of Monetary Policy*. Un vol. di pp. 116. Federal Reserve Bank of New York, 1957.

Il volume in esame è il quinto del genere pubblicato dalla F.R.B. di New York, allo scopo di fornire agli studiosi di problemi bancari alcune informazioni, concernenti sia le tecniche che le politiche monetarie, non prontamente reperibili altrove.

L'A. rileva anzitutto che, dopo il 1950, la politica monetaria e creditizia ha ripreso gradatamente terreno, di fronte al problema dominante dell'inflazione. Tale politica opera attualmente attraverso cinque fattori interdipendenti: l'offerta di credito relativa alla domanda, il volume di moneta, il costo dei prestiti, i prezzi del mercato dei capitali, e la generale liquidità dell'economia. Un tempo, lo strumento di essa era la manovra del saggio di sconto: ora è solo uno degli innumerevoli strumenti e metodi e, spesso, i cambiamenti del tasso sono usati per rinforzare altre misure monetarie; tuttavia, mantiene sempre un ruolo importante nelle politiche monetarie di molti Paesi.

Il primo punto centrale dell'analisi del Fousek si riferisce appunto all'esame del ruolo della manovra del tasso nelle politiche monetarie, dopo il 1955: egli rileva che tale strumento manifesta notevole efficacia, sia attraverso il costo del credito che attraverso il controllo dell'offerta. L'A., però, parla di « politica dello sconto » poiché, accanto alle manovre del tasso, considera anche gli altri numerosi metodi di restrizione del risconto.

Il Fousek passa, quindi, in rassegna gli altri principali strumenti e metodi di politica monetaria. Dopo un'accurata indagine sui più importanti esempi di applicazione delle operazioni sul mercato aperto, impiegate specialmente negli Stati Uniti, in Gran Bretagna e nel Canada, egli rileva che tale me-

todo, assunto sempre a maggiore importanza negli ultimi anni, è l'unico che permetta, spesso in collaborazione con la manovra dei tassi, la flessibilità dei controlli monetari e creditizi, manifestatasi necessaria in questi ultimi tempi.

Secondo l'A., anche l'obbligo di tenere delle riserve per copertura di cassa è divenuto, dalla seconda guerra mondiale, un importante strumento di controllo in molti Paesi; tali obblighi servirebbero, quando le percentuali di riserva venissero alterate, come un mezzo per influire sulla disponibilità di fondi per prestiti ed investimenti bancari e, qualora rimanessero inalterate, potrebbero fornire una base per l'efficacia delle operazioni sul mercato aperto ed altre misure monetarie.

L'impiego di quest'ultimo strumento porta ad una serie di difficoltà, che possono essere in parte superate se si ricorre alla manovra delle riserve di liquidità. L'A. esamina brevemente i numerosi tipi di questa manovra, riscontrando che essa passa da metodo quantitativo di politica monetaria a mezzo per il mantenimento nei portafogli bancari dei titoli pubblici e perfino a metodo qualitativo di controllo del credito. Egli rileva che, specialmente nel secondo caso, l'efficacia della manovra è collegata con la politica finanziaria e fiscale dello Stato; da tale collegamento derivano molti problemi e limiti relativi alla manovra stessa. Ciononostante, l'uso della manovra delle riserve come metodo quantitativo di politica monetaria ha raggiunto, normalmente, i suoi scopi; la utilizzazione, invece, di essa come metodo qualitativo è stata scarsamente efficace.

L'A. passa, quindi, ad esaminare i controlli selettivi, rilevando anzitutto che, fuori dagli Stati Uniti, molti Paesi hanno usato tali controlli in una varietà notevole di metodi e con maggiore larghezza. Egli ne analizza i tipi

principali e non gli sembra che le banche centrali abbiano ottenuto da essi risultati soddisfacenti se non quando vi è stato un coordinamento tra metodi quantitativi e metodi selettivi. Ciò perchè dal dopoguerra in poi è sempre stato presente il pericolo dell'inflazione, anche nei Paesi sottosviluppati, dove i controlli selettivi avrebbero potuto determinare un efficace incanalamento di risorse verso i settori più interessanti per lo sviluppo economico.

Il volume si chiude, infine, con un breve esame sui mercati monetari. Questi sono stati favoriti, nel loro sviluppo di questi ultimi anni in taluni Paesi, dal rilancio della politica monetaria: perciò, appunto, l'A. si intrattiene su essi. Egli, dopo avere delineato chiaramente e sinteticamente le funzioni del mercato monetario, definito come un centro di contrattazioni organizzate su disponibilità monetarie che garantisce la liquidità necessaria ai prestatori e nello stesso tempo soddisfa il fabbisogno a breve termine dei richiedenti prestiti, esamina accuratamente l'esempio inglese, mercato monetario da lui considerato perfetto, e quello canadese, mercato monetario che ha avuto uno sviluppo notevolissimo negli ultimi venti anni, per passare quindi ad un rapido accenno sugli altri mercati monetari.

In complesso, l'opera esaminata non vuole di proposito affrontare gli innumerevoli problemi teorici, connessi ai vari argomenti di politica monetaria accennati, ma, come si è già detto all'inizio, mira solo a dare un quadro generale informativo sulle politiche monetarie perseguite al di fuori degli Stati Uniti. Su tale piano il volume si manifesta molto utile e completo, ed è senz'altro consigliabile a quanti affrontino, in sede propedeutica, quegli argomenti.

L. FREY

*Milano, Università Cattolica.*